

The background of the image shows several marble busts of classical figures, likely philosophers, displayed in a museum. The lighting is dramatic, highlighting the textures of the stone against a dark background. The busts are arranged in a row, with the central one being the most prominent.

FILOSOFIA PER TUTTI

Docente: *Augusta Brambilla*

DALLE 14.45 ALLE 16.00

Avanzamento del corso

Lezione 1

PROTAGORA

Lezione 2

BARUCH SPINOZA

Lezione 3

IMMANUEL KANT

Lezione 4

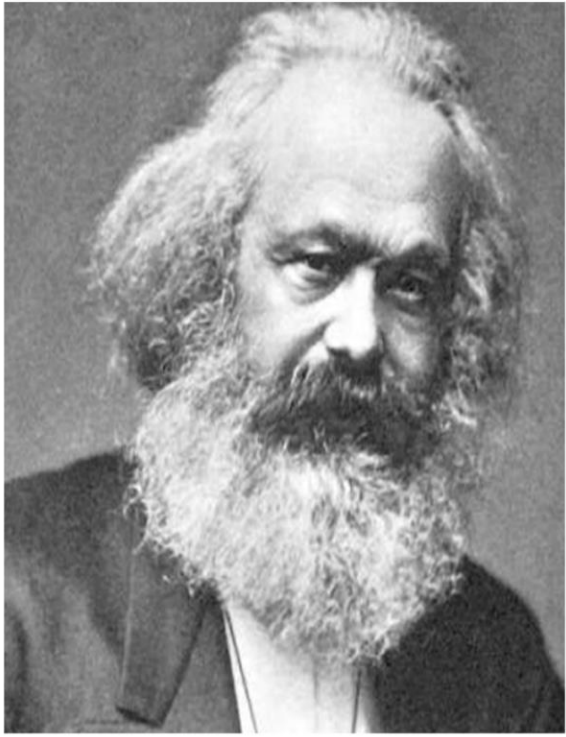
KARL MARX

Un viaggio
attraverso le vite e il
pensiero di alcuni
dei filosofi più noti
della storia del
pensiero occidentale



KARL MARX

Treviri, 5 maggio 1818 – Londra, 14 marzo 1883



Filosofo, economista, sociologo, giornalista, ma conosciuto soprattutto come rivoluzionario. Le sue teorie, passate alla storia con il nome di **marxismo** o **socialismo scientifico**, furono riprese da Lenin e costituirono il cuore del bolscevismo e della Terza Internazionale.

Le stesse teorie furono al centro delle grandi discussioni filosofiche della contemporaneità, scatenando quasi sempre reazioni contrastanti di entusiasmo o avversione.

Eppure, ancora oggi, dopo la caduta del muro di Berlino la filosofia di Marx ci offre spunti di riflessione interessanti, a patto che si sappia operare una netta distinzione fra il pensiero marxiano e le esperienze di socialismo reale che hanno caratterizzato il XX secolo.



L'attualità del pensiero di Marx

Si possono individuare molti aspetti della filosofia di Marx che permettono di orientarci nella contemporaneità, perché la sua teoria del modo di produzione capitalistico e della società contemporanea borghese individua le tendenze epocali della modernità.

(Roberto Fineschi – raicultura.it)

PARLEREMO DI

- 1. **CRITICA DELLO STATO MODERNO**
- 2. **CRITICA DELL'ECONOMIA BORGHESE**
- 3. **ALIENAZIONE**
- 4. **AVVENTO DEL COMUNISMO**
- 5. **FASI DELLA FUTURA SOCIETA' COMUNISTA**



Casa di Marx a Treviri



Jenny von Westphalen

Cenni Biografici

Karl Marx nacque a Treviri in una agiata famiglia ebraica. Il padre Herschel era un uomo colto, avvocato di formazione illuminista, liberale, impegnato politicamente nel sostenere i progetti politici di riforma dello Stato assolutistico prussiano.

Nel 1817 il re Federico Guglielmo III di Prussia per bloccare l'emancipazione ebraica avvia una dura politica antisemita che impedisce a qualsiasi suddito ebreo di accedere a cariche pubbliche. Per poter continuare a esercitare la professione e l'azione politica, Herschel Marx decide con la moglie e i primi due figli di convertirsi al cristianesimo.

Nel 1835 dopo il diploma, su pressione del padre si iscrive alla facoltà di giurisprudenza, ma gli studi giuridici non lo interessano; di nascosto inizia a frequentare i corsi di filosofia e l'anno successivo si fida segretamente con Jenny, figlia del potente barone von Westphalen..



Ritratto del giovane Marx

La storia d'amore fra Jenni e Marx continuerà per tutta la vita, superando ostacoli importanti, dall'opposizione feroce della famiglia di Jenni, alla persecuzione politica, alla fuga per l'Europa, alla morte di 4 figli.

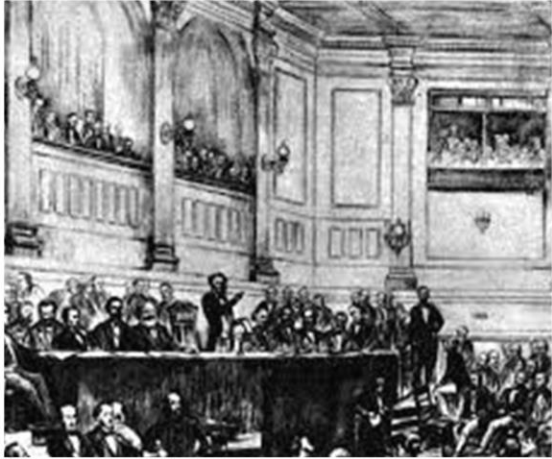
Trasferitosi all'università di Berlino, abbandona giurisprudenza e si iscrive alla facoltà di filosofia, che concluderà con una brillante tesi sul materialismo di Epicuro.

A cavallo degli anni '40 il giovane Marx inizia la professione di giornalista diventando redattore della "**Gazzetta Renana**" e collaboratore dell'**Avanti!**

Espulso dalla Prussia **nel 1845**, si trasferisce a Parigi, dove conosce fra gli altri **Friedrich Engels**, figlio di un ricco proprietario di fabbriche tessili nel Regno Unito e in Prussia, amico e collaboratore di una vita.

Insieme nel 1848 pubblicheranno il *Manifesto del Partito Comunista*. Espulso anche dalla Francia e arrestato in Belgio per associazione sovversiva, Marx fugge in Inghilterra.

Qui vive da apolide, controllato a vista dalla polizia inglese.



La Prima Internazionale

Nel **1864** fonda e anima l'associazione internazionale dei lavoratori, conosciuta come la **Prima Internazionale** e nel 1867 pubblica il primo libro de **Il Capitale**. Gli altri due appariranno postumi a cura di Engels nel 1885 e nel 1894.

Muore il 14 Marzo 1883.

Sulla sua tomba, tuttora visitabile nel cimitero di Highgate a Londra, è incisa la seguente frase:

I filosofi hanno solo interpretato il mondo in vari modi; ma il punto ora è di cambiarlo.

(cfr. Marx, 11° Tesi su Feuerbach).

LA FILOSOFIA NON È LA NOTTOLA DI MINERVA

La filosofia non è una riflessione sui fatti che arriva dopo che i fatti stessi sono accaduti (al calar della sera) per giustificarli, ma **deve svolgere un compito critico nei confronti dell'esistente e delle sue contraddizioni e insieme fondare una prassi (azione) capace di modificare la realtà.**



CRITICA DELLO STATO MODERNO

La moderna società borghese, a differenza di quella greca antica si fonda su una scissione **tra sfera pubblica e sfera privata**, che conduce l'essere umano a vivere due vite: una "in cielo", come cittadino, che al cospetto dello Stato gode dell'uguaglianza dei diritti, e una "in terra" come borghese, che nel suo agire pratico è mosso da egoismo e interessi particolari.

Il cielo dello Stato è illusorio, perché lo Stato non media gli interessi particolari della società, ma è uno strumento degli interessi particolari delle classi più forti.

Questa critica è così radicale che fa sì che Marx rifiuti tutti gli aspetti della civiltà liberale, comprese quelle che vengono ritenute le due conquiste più preziose della rivoluzione francese: **il principio della rappresentanza e quello della libertà individuale**.

La **vera democrazia** è quella in cui nessun essere umano è costretto a vivere in condizioni di sfruttamento, umiliazione e povertà.



CRITICA DELL'ECONOMIA BORGHESE

Marx conosce e stima **gli economisti classici**, Smith e Ricardo, ma critica la loro convinzione che il capitalismo sia un sistema economico naturalmente efficace che esisterà per sempre e che sarà in costante e armoniosa crescita.

L'economia capitalista, intesa come sistema economico volto alla massimizzazione del profitto attraverso la produzione e vendita delle merci, non è sempre esistita e non esisterà per sempre.



IL CAPITALISMO NON È ETERNO

Come ogni manifestazione della realtà, va collocato nella storia.

È nato con l'attività dei mercanti del tardo Medioevo. si è ampliato con la conquista del Nuovo Mondo e l'apertura di nuove tratte commerciale e si è affermato con la Rivoluzione industriale.

Fin dalle sue origini è **come un serpente che cambia costantemente pelle**, perché la trasformazione è necessaria alla sua sopravvivenza.



IL CAPITALISMO NON PRODUCE UNO SVILUPPO ARMONIOSO DELLA SOCIETÀ

Il capitalismo è un sistema sottoposto a crisi cicliche, dovute alla saturazione dei mercati nazionali ed internazionali.

A periodi di crescita, anche impetuosa, seguono periodi di stagnazione e recessione economica, durante i quali l'equilibrio tra domanda di beni e offerta avviene attraverso la distruzione di forze produttive e il conseguente impoverimento di gran parte della popolazione.

Per far fronte ai momenti di crisi, il capitalismo alimenta guerre e sfruttamento massimo.

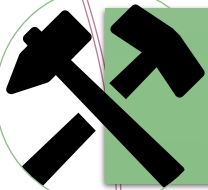
Quindi l'economia capitalista non produce uno sviluppo armonioso della società, ma la divide sempre più fra **borghesi** e **lavoratori salariati**, **grandi borghesi** e **piccoli borghesi**, **uomo** e **natura**.



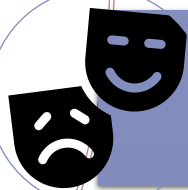
In Marx il termine **alienazione** indica uno stato di **scissione**, **dipendenza** e **auto-estraniazione** dell'operaio rispetto



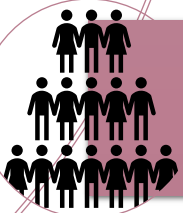
Al **prodotto del proprio lavoro** (che gli viene sottratto)



Alla **propria attività** (che diventa strumento per fini a lui estranei, ossia per il profitto del capitalista)



Alla **propria essenza** (che è quella del lavoro libero, creativo, universale)



Al **prossimo** (per il rapporto conflittuale con il capitalista e quindi con l'umanità in generale)

L'alienazione economica

Il termine alienazione indica in generale, la perdita o la cessione di un bene. Nel linguaggio giuridico, ad esempio, si parla di *alienazione di un patrimonio* e in quello medico di *alienazione delle facoltà mentali*.

In filosofia, prima che da Marx, il termine era già stato usato da **Rousseau**, **Hegel** e **Feuerbach**.

La **religione** è *oppio dei popoli*, cioè una droga che addormenta e placa gli esseri umani nell'aldilà, illudendoli di poter vivere una vita migliore nell'aldilà. Ogni civiltà ha prodotto divinità diverse a partire dalle proprie specifiche caratteristiche sociali e antropologiche.



L'alienazione religiosa

L'alienazione economico – sociale è la madre di tutte le altre forme di alienazione umana, compresa quella religiosa.

Marx sostiene che sono gli uomini a creare Dio e non viceversa, perché è sempre la realtà concreta che determina il pensiero e non viceversa (prima ci sono i frutti concreti, le mele, le pere e i mirtilli, da cui successivamente deriva il concetto astratto da frutto).

Esempio

Il protestantesimo di Giovanni Calvino, che esalta il successo nel lavoro e l'iniziativa privata come segno della predestinazione divina, nasce nella Svizzera dei banchieri e dei mercanti del Cinquecento e non nella Spagna dei nobili latifondisti.

Per i nobili latifondisti è molto più adatto il cattolicesimo tradizionalista, che condanna l'aspirazione alla ricchezza e predica carità, povertà e obbedienza.

UNA NUOVA SOCIETA' FONDATA SU UN'UMANITÀ DIS- ALIENATA E LIBERA DI ESSERE SE STESSA

Causa dell'alienazione è la proprietà privata dei mezzi di produzione, in virtù della quale il possessore della fabbrica può utilizzare il lavoro di una certa categoria di individui per accrescere la propria ricchezza.

L'uomo alienato è un uomo privato della propria dimensione esistenziale.

Restituire libertà e dignità all'umanità è possibile solo abolendo la **proprietà privata dei mezzi di produzione** e instaurando il **comunismo**.



LA SOCIETA' COMUNISTA

La società comunista è caratterizzata dalla proprietà comune dei mezzi di produzione e dal libero accesso ai prodotti finali.

Nella società comunista vengono meno sia le classi sociali che lo Stato, il che implica la fine dello sfruttamento lavorativo



L'AVVENTO DEL COMUNISMO

Eppure, tutta la storia dell'industria moderna mostra che il capitale, se non gli vengono posti dei freni, lavora senza scrupoli e senza misericordia per precipitare tutta la classe operaia a questo livello della più profonda degradazione.

Ad un certo punto della storia, vi saranno **pochi capitalisti** che deterranno tutto il potere e la **maggioranza di proletari** che non ne avranno.

I proletari sfruttati prenderanno allora **coscienza del loro essere sfruttati (coscienza di classe)** e guidati da *un'avanguardia cosciente ed organizzata* daranno inizio alla rivoluzione proletaria, che **abbatterà le istituzioni dello Stato borghese**, ed in primo luogo la proprietà privata dei mezzi di produzione, instaurando una **nuova epoca storica, l'epoca del comunismo**.





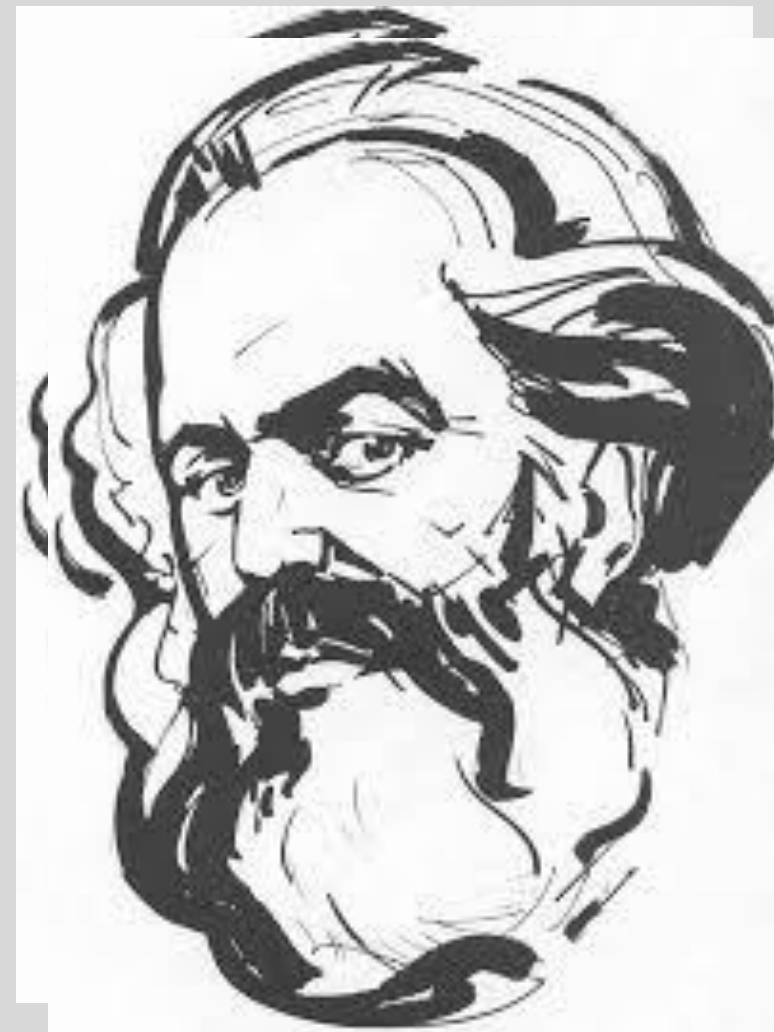
Sui metodi grazie ai quali il proletariato accederà al potere, Marx elenca varie possibilità legate alle specificità storico-nazionali. Tuttavia, sebbene propenso a ritenere che la rivoluzione si attui in forme violente, negli ultimi anni della sua vita, ammise anche la possibilità di una via pacifica al socialismo. In ogni caso, nella *Critica al programma di Gotha* sostiene che:

RIVOLUZIONE
E
DITTATURA DEL PROLETARIATO

○« *Tra la società capitalistica e la società comunista vi è un periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione il cui Stato non può essere altro che la dittatura del proletariato.»*

LA DITTATURA DEL PROLETARIATO

A differenza di tutte le altre dittature, la dittatura del proletariato sarà la **dittatura della maggioranza** degli oppressi sulla minoranza degli oppressori; costituirà solo una **fase di transizione** che durerà solo fino all'avvento completo del comunismo, cioè di una società senza classi e senza Stato, che lascerà posto ad un **autogoverno dei produttori associati**.



LE FASI DELLA FUTURA SOCIETÀ COMUNISTA

Nei *Manoscritti economici-filosofici (1844)* nella sezione proprietà privata e comunismo Marx distingue



COMUNISMO ROZZO

la proprietà viene abolita solo per essere trasformata in proprietà di tutti, tramite la nazionalizzazione della proprietà. Tutti i cittadini dello Stato diventano operai

COMUNISMO AUTENTICO

comporta un effettivo superamento della proprietà privata e dell' homo aeconomicus. A quest'ultimo succederà l'uomo nuovo, colui che esercita in modo creativo l'insieme delle sue potenzialità





GRAZIE!